www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 8 – Domenica 23 febbraio 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Don Giovanni Baldeschi verso gli altari: chiusa l'inchiesta diocesana

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Dal 2 marzo si aprono gli Archivi su Pio XII

L'attesa è finita. Dal 2 marzo sarà possibile consultare la documentazione relativa al pontificato di Pio XII nell'Archivio Apostolico Vaticano e negli altri archivi della Santa Sede. L'apertura è stata presentata giovedì dal cardinale José Tolentino Calaça de Mendonça, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. «Un evento atteso da molti anni», con «un processo tecnicamente lungo e delicato, un lavoro molto complesso e impegnativo per la quantità del materiale». Ottantacinque chilometri di documentazione. Gli studiosi potranno consultare atti della «storia religiosa e politica, del governo della Chiesa e delle relazioni della Santa Sede con gli Stati e le Chiese locali, l'impegno per la carità e la pace». Ovviamente l'attenzione sarà concentrata «sul periodo bellico o sul faticoso dopoguerra» ma «al centro vi è sempre Papa Pacelli. E con lui e accanto a lui la Chiesa nella pluralità delle sue articolazioni ed esperienze». E la Chiesa, ha ricordato Tolentino, «non ha paura della storia ma la affronta con la fiduciosa certezza che sia compreso lo spirito della sua azione». Tra le curiosità, la prima lettera scritta da Madre Teresa di Calcutta a Pio XII, il 1 marzo 1950, in cui chiede l'approvazione pontificia e il permesso di vivere la povertà secondo i loro statuti. **(And. Aca.)**

40 anni. Il convegno alla Cittadella. De Donatis: parrocchie locanda del Samaritano

Caritas, quel sorriso per i poveri

di Roberta Pumpo

È il 2 luglio 1971. Per volere di Paolo VI, la Conferenza episcopale italiana istituisce la Caritas Italiana e ne affida la responsabilità a monsignor Giovanni Nervo. Otto anni dopo, il 10 ottobre 1979, il cardinale vicario Ugo Poletti costituisce la Caritas diocesana di Roma e ne affida la direzione a don Luigi Di Liegro. Ai protagonisti della "carità integrale", vicini ai poveri che la società emargina, è stato dedicato il convegno "Fate questo in memoria di me. Quarant'anni di testimonianza della carità nella Chiesa di Roma" svoltosi mercoledì alla Cittadella "Santa Giacinta" della Caritas diocesana.

Dopo la Messa di ringraziamento nella basilica di San Giovanni in Laterano il 10 ottobre scorso – giorno del 40° anniversario – e la visita di Papa Francesco alla Cittadella venerdì 29 novembre, il convegno è stato l'occasione per la comunità dell'organismo pastorale per fermarsi e fare memoria di 40 anni accanto alle migliaia di invisibili della società contemporanea. Una serata per «rileggere i segni dei tempi attraverso il proprio vissuto quotidiano e per vivere con nuovo slancio il servizio al prossimo», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis in apertura dei lavori.

Scopo dell'incontro non è stato quello di limitarsi «ad incorniciare il passato – ha proseguito il porporato – ma ripercorrere con il cuore alcuni filoni di vita cristiana e di carità, recuperare la radice e la motivazione profonda della sua costituzione da parte di san Paolo VI» il quale, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, volle un organismo con funzione pedagogica volto a far crescere il senso cristiano di solidarietà. Un organismo, la Caritas, dove gli scartati della società ritrovano la dignità, vengono chiamati per nome, accolti con un sorriso e un abbraccio da qualcuno sempre pronto ad ascoltarli.

«La celebrazione dell'Eucarestia è completa quando la comunità stessa diventa pane per i poveri – le parole del cardinale De Donatis –, quando traduce in modo fattivo il "Fate questo in memoria di me". Era necessario che tutta la Chiesa camminasse verso un atteggiamento di presa in carico di situazioni di povertà e di giustizia, non bastava fare ma tradurre l'impegno in educazione». L'auspicio del cardinale vicario è che le parrocchie siano sempre più «locanda del Samaritano per i feriti e gli scartati della città», avendo monsignor Luigi di Liegro quale «modello sempre attuale di prete e pastore per le comunità cristiane di Roma». De Donatis ha confessato di aver sentito particolarmente vicini durante la serata don Luigi di Liegro, Paolo VI e il cardinale Poletti. Al collo, infatti, portava un crocifisso ricevuto in dono, che è stato indossato a lungo da Papa Montini, e al dito l'anello che fu del cardinale vicario.

Moderato da Toni Mira, giornalista di Avvenire, il convegno ha ricordato i passi compiuti dall'ente diocesano alla guida del quale, dopo don Luigi, si sono succeduti monsignor Guerino Di Tora, monsignor Enrico Feroci e l'attuale direttore, don Benoni Ambarus. In 40 anni il Vangelo si è incarnato dando vita a 52 opere–segno. Anzi 53, ha chiarito don Benoni, includendo quello che lui definisce «l'ostello dislocato», facendo riferimento alle 23 parrocchie che da due anni hanno messo a disposizione i propri locali per ospitare senza fissa dimora durante le fredde notti invernali.

«I poveri hanno fatto risvegliare freschezza e dinamicità», ha aggiunto annunciando che a San Gregorio Magno il nuovo parroco don Stefano Meloni inaugurerà a breve un centro di ascolto in un insediamento rom. «Le palestre di solidarietà lentamente contaminano positivamente le comunità cristiane – ha proseguito don Ambarus –. Ci fanno toccare con mano che i poveri ci danno dimensioni più vive e più vere. Viviamo tempi profetici, i poveri bussano tanto e ci stanno rompendo le porte. Sono loro che ci ricordano e ci annunciano il Vangelo».

Così sono state ricordate le attività che si svolgono nelle mense di via Marsala, di Colle Oppio, di Ostia, della Cittadella a Ponte Casilino, nelle quali vengono distribuiti circa 385 mila pasti all'anno. E ancora, i servizi nei 157 centri d'ascolto parrocchiali e nei tre diocesani, le 13mila prestazioni sanitarie offerte, l'assistenza a 15mila detenuti e le 52 mila visite domiciliari a malati e anziani. Capace di ascoltare il grido che di volta in volta si levava in città, nel 1988 don Luigi inaugurò anche il centro di accoglienza e cura per malati di Aids di Villa Glori scontrandosi con la diffidenza e la paura dei residenti.

E alle radici dell'impegno della Caritas è andato nel convegno lo storico Alberto Melloni, che ha tenuto una lectio magistralis. Melloni ha rimarcato che il Concilio Vaticano II «ha prodotto il passaggio dall'idea di povertà come occasione per il ricco di manifestare la sua benevolenza, a una concezione teologica del povero che è Cristo stesso. Il rischio della Chiesa è la politicizzazione dei poveri ma deve lasciarsi toccare e guarire dal contatto con il povero che evangelizza. La povertà costituisce una dimensione messianica e in tal senso la Caritas è diventata segno teologico».

Mira, Feroci, De Donatis, Melloni e De Robert (foto Gennari)

Il direttore della Caritas don Ambarus

memoria. Documentario Rai per quarantennale

Per celebrare il quarantennale dell'organismo pastorale diocesano la giornalista Rai Isabella Di Chio (Tgr Lazio), per anni volontaria Caritas, ha realizzato un documentario di 15 minuti sulla storia della Caritas di Roma intitolato "Fare questo in memoria di me". Proiettato in anteprima durante il convegno di mercoledì scorso alla Cittadella di via Casilina Vecchia, racchiude interviste ai volontari e agli ospiti e anche uno stralcio di una vecchia intervista a don Di Liegro. Lo speciale, suddiviso in "pillole" sarà trasmesso la settimana precedente la Settimana Santa, come ha annunciato Carlo Fontana, capo redattore della Tgr Lazio. Monsignor Enrico Feroci, per nove anni alla guida della Caritas diocesana, dal 2009 al 2018, ha evidenziato che senza la collaborazione delle parrocchie «la Caritas non esisterebbe». Citando l'aforisma secondo il quale "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce" ha osservato che a Roma «ci sono migliaia di alberi che crescono nel volontariato grazie all'immenso lavoro di sensibilizzazione che è stato fatto nelle parrocchie da don Luigi. La Caritas è il frutto di coloro che si mettono in moto al servizio degli altri». Al convegno di mercoledì si è parlato anche di carcere e della vicinanza della Caritas accanto ai detenuti. A dar voce a quest'impegno Daniela De Robert, che nel 1994 ha fondato la onlus Vic – Volontari In Carcere, espressione della Caritas di Roma, il cui impegno si tramuta in «incontro, ascolto e accompagnamento di chi vuole, chiede e accetta la spalla dei volontari» e se questi ultimi non vengono cambiati dalla vita in carcere «vuol dire che non c'è una vera relazione con il detenuto». Scopo dell'associazione è anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica ad accogliere e aiutare i detenuti a reinserirsi nella società una volta scontata la pena.

Roberta Pumpo

La Quaresima a San Giovanni Cinque serate con Nembrini

Siviglia, anno 1656. Don Miguel Manara è un giovane nobile spagnolo, orfano, noto in tutta la città per essere un grande seduttore. Ma è profondamente insoddisfatto. Incontrando una giovane donna scopre cosa gli manca davvero: una sposa. Per Miguel inizia così una nuova vita, ma poco dopo le nozze sua moglie Girolama muore. L'esperienza del dolore costringe ancora una volta il giovane a guardare in fondo al suo cuore: deciderà di farsi frate e morirà in odore di santità. La storia del nobile spagnolo è stata scritta dal drammaturgo lituano Oscar Vadislas de Lubicz Milosz nel 1912, ed è ispirata alla vita di un religioso spagnolo vissuto nel Seicento. L'ha riletta e fatta conoscere meglio in Italia Franco Nembrini, grazie a uno suo libro (Centocanti Edizioni, 2014). E la presenterà ai fedeli della diocesi di Roma in cinque incontri, in programma nella basilica di San Giovanni in Laterano nei mercoledì di Quaresima. Primo appuntamento il 4 marzo; poi l'11, il 18, il 25 e il primo aprile, sempre alle ore 19. Nelle cinque serate, oltre a Nembrini, ci sarà l'attore Gabriele Granito, che leggerà alcuni brani; le conclusioni saranno invece affidate al cardinale vicario Angelo De Donatis. Nembrini, insegnante di italiano, tra i fondatori della scuola "La Traccia" di Calcinate (Bg); è stato presidente della Federazione opere educative della Compagnia delle Opere; dal 2018 è membro del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. **(Giu. Roc.)**

Ceneri, Francesco a Santa Sabina

di Pietro Mariani

Nel giorno che dà inizio al tempo di Quaresima, mercoledì 26 febbraio, è in programma come tradizione una celebrazione nella forma delle "stazioni" romane, presieduta da Papa Francesco. A darne notizia è la Sala Stampa vaticana, che ne spiega anche lo svolgimento. A fare da cornice è l'Aventino. L'appuntamento infatti è per le 16.30 nella chiesa di Sant'Anselmo, dove inizierà la liturgia stazionale. A seguire, la processione penitenziale verso la basilica di Santa Sabina. Alla processione, spiegano dal Vaticano, prenderanno parte i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, i monaci benedettini di Sant'Anselmo, i padri domenicani di Santa Sabina e alcuni fedeli. Al termine della processione, nella basilica di Santa Sabina, avrà luogo la celebrazione della Messa con il rito di benedizione e di imposizione delle ceneri, che dà inizio al cammino quaresimale. La basilica benedettina ospita da ormai 48 anni i primi istanti della Quaresima dei Papi: fu infatti san Giovanni XXIII ad inaugurare questa consuetudine, riprendendo un'usanza penitenziale medioevale. L'antico rito delle "stationes" quaresimali indica il fermarsi, il "sostare" appunto prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di lode e di preghiera.

Secondo la tradizione, i fedeli di Roma si fermano in una delle diverse chiese del centro storico dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. Secondo un'altra tradizione, più recente ma ormai consolidata, domenica 1 marzo Papa Francesco e i suoi collaboratori della curia romana saliranno sul pullman che li accompagnerà ad Ariccia, presso la Casa Divin Maestro, per gli esercizi spirituali in programma fino a venerdì 6 marzo.

La processione con il Papa nel 2019

l'appuntamento

Giovedì in cattedrale l'incontro del Papa con il clero romano

La Quaresima è ormai alle porte e come ogni anno i sacerdoti della diocesi di Roma avranno la possibilità di incontrare Papa Francesco, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il giovedì dopo le Ceneri, cioè il prossimo 27 febbraio 2020.

«Come è tradizione negli ultimi anni – scrive il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera di invito – vivremo una liturgia penitenziale comunitaria, con la possibilità di confessarci, al termine della quale il Papa ci rivolgerà la sua parola». L'appuntamento nella basilica lateranense è alle ore 9.30.

«Auguro a tutta la nostra diocesi – conclude il porporato – di vivere questo periodo come un dono prezioso di Dio, per la nostra conversione».

Mcl, «antenna vigile» per la riqualificazione di Roma

Rilanciato in un convegno l'impegno accanto ai cittadini L'appello a un lavoro in rete «Costruire visione sulla città»

DI MARIAELENA IACOVONE

«Siamo partiti dalla denuncia delle criticità di Roma per arrivare a elaborare insieme idee, progetti e proposte concrete. Un percorso in cui è emerso con chiarezza l'appello ad un impegno comune». Lo ha detto Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori, chiamato a tirare le fila, mercoledì 19, del dibattito all'Hotel Nazionale per la presentazione degli atti del convegno dello scorso 30 ottobre dal titolo "Dai mali, le idee: proposte per Roma".
«Quella giornata ha segnato l'inizio di un confronto e di una disponibilità, in primis tra il mondo cattolico ma non solo, ad essere parte attiva nell'interesse di Roma e dei suoi cittadini», ha concluso Costalli. Un auspicio, quello di una presa in carico condivisa e consapevole dei problemi della città, che esprime anche Barbara Barbuscia, presidente dell'Unione territoriale Mcl Roma–Viterbo–Rieti: «Il Movimento sarà un'antenna vigile sul territorio – ha commentato –. Si farà portavoce dei malesseri dei cittadini stimolando amministratori, politici, associazioni e mondo cattolico a presentare proposte efficaci e concrete». Come quelle avanzate nel corso del convegno di ottobre e incentrate su uno sviluppo economico e produttivo finalizzato all'innovazione, a una linea di politica urbanistica "intelligente" e a una riqualificazione della città a partire dalle periferie. Provvedimenti difficili da attuare senza un lavoro in rete: «Pensare a quest'ultima come un luogo di incontro, di elaborazione di idee ma anche di collaborazione con l'amministrazione comunale consente di dare efficacia agli strumenti che già lo statuto di Roma Capitale prevede, come le consulte o i forum – ha spiegato Barbuscia – . Tutto questo, quindi, per migliorare i servizi della nostra città».
Sull'importanza e centralità di una sinergia si è soffermato anche Pietro Giubilo, ex sindaco di Roma e vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare: «L'innovazione – ha riferito – dipende dalle reti, ovvero università, imprese private, società di capitale e pubblico». Una sfida notevole profondamente connessa non solo al futuro della città ma anche a quello dei giovani. «Se guardiamo ad alcune recenti statistiche sull'indice di natalità o sul numero di giovani residenti a Roma, ci rendiamo conto di quanto questi dati siano decisamente più preoccupanti dell'inefficienza nella amministrazione e gestione dei servizi – ha proseguito Giubilo –. Occorre dunque ripensare le regole e impostare un modello diverso».
A ribadire l'apprensione sul futuro delle nuove generazioni è Alfonso Luzzi, direttore generale del patronato Sias (Servizio italiano assistenza sociale): «C'è grande assuefazione e rassegnazione tra i giovani che vedono la città sempre più come luogo di passaggio e non come un luogo su cui costruire la propria vita lavorativa e familiare – ha sottolineato –. Da qui la necessità di iniziative da parte dei giovani che riguardino anche la qualità della vita dei luoghi dove vivono».
Situazione critica, quindi, per la Capitale, ma in cui è possibile intravedere delle possibili vie d'uscita, soprattutto nella narrazione che ne viene proposta. «Bisogna costruire pensiero e visione su questa città – ha spiegato il giornalista Domenico Delle Foglie –. Roma, come ci ricorda il Papa, avrà un futuro se condivideremo l'idea di città inclusiva, fraterna e aperta al mondo». Per costruire una nuova narrazione sulla Capitale occorre, quindi, «scardinarla e ripartire con progetti costruiti e definiti insieme».

Il convegno di Mcl dedicato a Roma

L'assemblea del Circolo S. Pietro con l'intervento di De Donatis. Il ricordo delle iniziative per il 150° di fondazione e l'invito a una spiritualità incarnata nel solco del motto del sodalizio

Il «carisma» della solidarietà

DI ANDREA ACALI

Cambio al vertice del Circolo S. Pietro, l'associazione che dal 1869 è impegnata al servizio dei poveri. Nel corso dell'assemblea solenne che, come ogni anno, si tiene in occasione della festa della Cattedra di San Pietro, alla presenza, tra gli altri, del cardinale vicario Angelo De Donatis, il presidente uscente, il duca Leopoldo Torlonia, ha lasciato l'incarico al marchese Niccolò Sacchetti.

Cambio al vertice, dopo 14 anni lascia il presidente Torlonia: in questo servizio riceviamo molto più di quello che doniamo Il successore Sacchetti: incontro a un mondo con nuove povertà

«Guardando indietro – ha detto Torlonia nella sua relazione, dopo aver ricevuto in dono da parte dei soci due candelieri del 1815 – i quattordici, bellissimi anni appena trascorsi mi appaiono come una corsa a perdifiato, quasi una sfida contro il tempo, per tentare di aiutare il maggior numero di persone che vivono in stato di necessità. Con il vostro aiuto – ha aggiunto rivolto ai numerosi soci presenti – ho cercato di esprimere il carisma del Circolo, confermandone ogni giorno la missione». «Non è un segreto – ha proseguito – che quando il termine "volontariato" praticamente non esisteva, il Circolo S. Pietro era già presente, in prima linea, ad aiutare i bisognosi» e ha poi ricordato che «in più di un'occasione, negli anni, ho avuto modo di dire che in questo servizio riceviamo molto più di quello che doniamo agli altri. Ed è questo uno dei punti fermi del mio percorso al Circolo. Il servizio per noi è puro arricchimento interiore».
Dal canto suo Sacchetti ha ringraziato il presidente uscente con parole di stima e profondo affetto: «Il dono più grande è stata la serenità che ci ha permesso di lavorare con grande pace e concordia». «Forti della nostra storia, saldi nelle nostre tradizioni – ha affermato – dobbiamo continuare, com'è stato sino ad oggi, a guardare avanti, con incrollabile fiducia nella Provvidenza per andare incontro alle esigenze di un mondo che cambia sempre più velocemente e ci sottopone nuove povertà e nuove sofferenze». Ma ha evidenziato anche un altro aspetto: «Credo che se è vero che ci sono tante persone che hanno bisogno di aiuto, ce ne siano almeno altrettante che hanno bisogno di aiutare e che cercano un solido riferimento per aprirsi a questo mondo meraviglioso». In questa prospettiva «la prima azione di volontariato e di carità che dobbiamo svolgere è proprio quella di accogliere, coinvolgere e soprattutto formare chi si vuole avvicinare al mondo del volontariato avendo sempre chiaro non il perché ma per chi lo facciamo».
Dopo la consegna dei riconoscimenti ai soci, il cardinale De Donatis ha ricordato le tante iniziative che si sono svolte nel corso dell'anno con cui sono stati celebrati i 150 anni della fondazione del Circolo, in particolare «la Messa della solennità di Cristo Re nella nostra amata cattedrale», un «momento di profonda spiritualità che ci ha riportato alla prima parola del motto del Circolo: preghiera». Una parola che trova risposta nelle altre due, «sacrificio personale» e «azione concreta», altrimenti «la preghiera rimane sterile». Citando l'esortazione di Papa Francesco "Querida Amazonia", il cardinale vicario ha ricordato che «la spiritualità deve incarnarsi. Penso che sia un'indicazione come spunto di riflessione e modo di procedere del Circolo. Spero – ha concluso De Donatis – che il verbo incarnarsi si iscriva nel cuore di tutti noi. Viviamo intensamente questa novella incarnazione, fedeli a quanto ci è stato tramandato e guardando con fiducia al futuro».

la scheda

Nel 2019 oltre 40mila pasti erogati e 6.400 presenze nelle case famiglia

Il Circolo San Pietro nasce nel 1869 su iniziativa di un gruppo di giovani della nobiltà e dell'alta borghesia romana che volevano dimostrare la loro fedeltà al Papa in un momento storico di grande difficoltà per il Papato. Fu lo stesso beato Pio IX a indirizzare gli sforzi di quei giovani verso opere di carità per i poveri. Oggi l'attività dei soci del Circolo si svolge attraverso diverse iniziative. Lo scorso anno le cucine economiche hanno distribuito 40.614 pasti (con 2.015 presenze di soci e volontari); gli asili notturni hanno permesso 7.500 pernottamenti (le presenze di soci e volontari sono state 334); il centro di ascolto ha assistito 120 persone al mese mentre i pernottamenti nelle case famiglia sono stati 6.424.

Un'immagine dell'assemblea del Circolo San Pietro con il cardinale De Donatis

Sant'Egidio, aiuti nelle strutture sanitarie del Centrafrica

Letti e carrozzine, essenziali per svolgere attività mediche e di riabilitazione, arriveranno nel Paese in situazione emergenziale grazie all'intervento del Comitato italiano del World Food Programme (agenzia dell'Onu), alla donazione della Fondazione Santa Lucia e alla collaborazione della Comunità di Trastevere

Letti e carrozzine, essenziali per lo svolgimento di attività mediche e di riabilitazione. Grazie all'intervento del Comitato italiano del World Food Programme (agenzia delle Nazioni Unite), alla donazione della Fondazione Santa Lucia Irccs di Roma e alla collaborazione della Comunità di Sant'Egidio arriveranno in diversi centri sanitari della Repubblica Centrafricana. Si tratta di un'iniziativa di solidarietà presentata nei giorni scorsi nella sede di Sant'Egidio a Trastevere. Proprio dalla Comunità ricordano la situazione umanitaria «a tutt'oggi emergenziale» del Paese, con poco più di 4,6 milioni di abitanti, tra cui 2,6 che necessitano di assistenza e protezione umanitaria. Ancora, tra questi, 1,7 milioni hanno bisogno di aiuti immediati per poter sopravvivere. Tutte conseguenze, spiegano da Sant'Egidio, della «guerra civile che ha insanguinato il Paese dal marzo 2013 al 2015 causando migliaia di morti e l'esodo di circa 1 milione di centrafricani». Nel febbraio 2015 un gruppo di leader politici centrafricani si è riunito a Roma su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e ha firmato un appello per la riconciliazione nazionale, impegnandosi a proseguire un percorso di pacificazione che continua fino ad oggi e che si è consolidato con le elezioni. La Fondazione Santa Lucia Ircss, specializzata nel settore delle neuroscienze, è dotata di un ospedale di neuroriabilitazione di alta specialità, che opera in convenzione con il Servizio sanitario della Regione Lazio e in forma privata. A seguito dell'ammodernamento tecnologico, necessario per rispettare le normative italiane, la Fondazione ha deciso, grazie all'intervento del comitato italiano del Wfp, di donare decine e decine di ausili alla Comunità di Sant'Egidio che li destinerà ad alcuni centri sanitari della Repubblica Centraficana.

Federica Cifelli

COMUNE DI MONTE COMPATRI (RM)
Esito di gara. - CIG 8036262531
Con determinazione di aggiudicazione Rg. n. 1354 del 18.12.2019 è stata aggiudicata la concessione della gestione della Farmacia comunale di nuova istituzione situata nell'ambito territoriale della quarta sede farmaceutica del Comune di Monte Compatri (zona della frazione di Molara) alla ditta MCR srl con sede in Campobasso (CB), Via Conte Verde n. 2 Partita IVA 01740210701. Punteggio attribuito: punteggio complessivo di punti 73,00/100 (di cui 43/70 punti relativi all'offerta tecnica e 30/30); Valore dell'offerta cui è stata aggiudicata la concessione: € 25.277,50 oltre Iva canone annuale per anni trenta, ridotto del 50%, per i primi cinque anni di gestione, da corrispondere in rate semestrali anticipate. Invio alla Guue: 06/02/2020.
Servizio attività produttive/Il responsabile del settore I dott.ssa Antonella Sbordone

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA
Viale dell'Arte, 16 – 00144 Roma
Tel. 06 59084040 – ufficio3.reparto5@mit.gov.it – cgcp@pec.mit.gov.it www.guardiacostiera.gov.it
Avviso di aggiudicazione di appalto C.I.G.: 8178303522
Si informa che in data 21 gennaio 2020 è stata aggiudicato in favore dell'operatore economico Isotta Fraschini Motori s.p.a., via Francesco De Blasio Z.I., Bari, l'affidamento degli interventi manutentivi e correttivi sui Motori Termici Principali (MM.TT.PP.) e sui Diesel Generatori (DD.GG.) di NAVE PELUSO – CP 905 – per un importo di euro 729.780,00 i.v.a. non imponibile, ai sensi del D.P.R. 633/72 artt. 8 e 8 bis.
Il Responsabile Unico del Procedimento C. F. (CP) Damiano AMATO

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi - Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano
Bando di gara
CIG: 817645501F - CUP: G73J20000000005
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento mediante projet financing, con diritto di prelazione da parte del promotore, ai sensi dell'art. 183 comma 15 del D.Lgs 50/2016, della concessione per la progettazione definitiva/esecutiva, costruzione e successiva gestione dell'impianto di cremazione per salme adiacente al cimitero di Fondi: CIG: 817645501F, CUP: G73J20000000005. Durata: quaranta anni. Valore stimato complessivo dell'investimento, come risultante dall'offerta del promotore, è pari ad Euro 5.140.734,16 oltre IVA. Scadenza offerte: 18/09/2020 h 13:00. Apertura offerte: 19/10/2020 h 10:00. Info su: www.comunedifondi.it - Centrale Unica di Committenza e area: Amministrazione Trasparente - sezione: Bandi di gara e contratti. Invio alla Guue: 06/02/2020.
Il responsabile del procedimento il dirigente del settore IV arch. Bonaventura Pianese. Il Dirigente arch. Bonaventura Pianese Il responsabile della CUC Dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Giovani romani al Divino Amore

Sabato tra musica e preghiera sulla scia dell'esperienza vissuta nel 2019 «in diretta» con il raduno di Panama

DI MICHELA ALTOVITI

Guarda al tema scelto da Papa Francesco per la Giornata diocesana della gioventù di quest'anno l'incontro organizzato per sabato prossimo dal Servizio per la pastorale giovanile e rivolto a tutti gli adolescenti della diocesi dai 17 anni in su, in occasione dell'inizio della Quaresima. «Sulla scia della bella esperienza dello scorso anno, quando con oltre 900 giovani abbiamo vissuto a Roma la Gmg di Panama – spiega don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano –, proviamo a ripetere l'iniziativa sempre al Divino Amore, aprendo con un concerto nell'auditorium e poi spostandoci nel Santuario Nuovo per un momento di preghiera». A fare da guida, appunto, «il monito di Gesù rivolto al figlio della vedova di Nain resuscitato, "Giovane, dico a te, alzati" – continua il sacerdote –, per lavorare sul tema dell'ascolto, entrando nello sguardo contemplativo dei ragazzi che ha da dirci tanto: i giovani hanno delle risorse di bellezza da far emergere e l'opera di Dio è evidente nelle loro vite».
L'appuntamento è per le 20.30; ad aprire la serata la band "Tu sei bellezza", nata nel contesto delle marce francescane nel 2017 da un'idea di fra Matteo della Torre. Il gruppo proporrà un concerto di evangelizzazione «per dire ai giovani che è la bellezza interiore che può dare loro la forza di alzarsi come il giovane figlio della vedova di Nain». A seguire, una meditazione con spunti di preghiera sul brano evangelico, l'adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni. Infine, dopo la mezzanotte, la conclusione con cornetti e cioccolata calda per tutti.
Sempre al Santuario del Divino Amore si svolgerà un'altra giornata per i più giovani, questa volta per i pre–adolescenti dai 12 anni in su, il 29 marzo, con orario 9.30–17. I due appuntamenti diocesani si pongono sulla linea tracciata «in questi ultimi sei anni dal nostro ufficio – spiega Magnotta –, che ha come primario obiettivo quello di dedicare particolare cura agli educatori degli adolescenti, incoraggiandoli a sentirsi parte di una rete di relazioni più ampia della singola realtà parrocchiale». Da qui gli incontri formativi organizzati nelle diverse prefetture «per ridare coraggio alle comunità parrocchiali e nel tentativo di rimettere al centro la realtà degli adolescenti come il Papa sprona a fare sia in "Evangelii gaudium" che, soprattutto, nel documento post–sinodale "Christus vivit"», conclude il sacerdote.

San Saba, giovani mobilitati per il tetto della chiesa Raccolta di fondi per il progetto «Adotta una tegola»

DI LAURA GALIMBERTI

Hanno raccolto per la loro comunità parrocchiale oltre 22mila euro. Sono quattro giovani universitari di San Saba, che nel giugno scorso hanno sentito l'urgenza di fare qualcosa in più per la loro parrocchia. «Nel 2019 a causa di lavori di ristrutturazione la chiesa di San Saba è stata chiusa», spiega padre Alessandro Viano, vice parroco. «Il tetto necessitava di lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione a causa di infiltrazioni». Un intervento importante, del costo di circa un milione di euro. «Il 40% dei lavori è stato finanziato dalla Cei, il 25% dalla Provincia euro–mediterranea della Compagnia di Gesù, il 10% dalla comunità dei gesuiti di San Saba. Mancava il restante 25%, affidato alla comunità parrocchiale». «Ho pensato di parlarne con i ragazzi – spiega padre Alessandro –, attualmente catechisti ed animatori, cresciuti in parrocchia, per capire come poter coinvolgere non solo chi frequenta ma anche altri. La basilica custodisce anche dal punto di vista storico ed artistico una storia importante». È nata così, a giugno scorso, la campagna "Adotta una tegola". Diecimila quelle da finanziare, per un totale di 50mila euro. «Ottimizzato il sito parrocchiale, abbiamo iniziato a rilanciare eventi ed iniziative ideate da ogni realtà della parrocchia, tramite i social». Concerti di musica barocca, di cori polifonici ma anche vendita di dolci, grigliate e momenti aggregativi. Un tam tam via Facebook, con cui sono stati raccolti oltre 1.000 euro, e tramite newsletter che ha avvicinato molti e prodotto risultati consistenti. Tantissime le donazioni, piccole, da parte di gente comune, amici di amici che tramite i social sono venuti a conoscenza dell'operazione. A gestire la pagina Facebook è Gaia, 21 anni: «Studio biologia, frequento la parrocchia da otto anni e seguo i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima», racconta. «La comunità di San Saba è una casa e una famiglia». Con lei Lavinia, stessa età, alla prese con gli studi in Scienze farmaceutiche: «Qui ho trovato amici e fratelli. Un luogo del cuore». Nel team anche Luca, al terzo anno di Scienze religiose, che coordina il Meg della parrocchia, e Sara, 22 anni. La parrocchia, affidata ai gesuiti dai primi del '900, è un presidio di accoglienza e formazione. Da Natale la chiesa è tornata agibile, mentre proseguono i lavori di completamento del tetto. La campagna terminerà a giugno. Sul sito è possibile seguire l'andamento dei lavori: *https://sansaba.gesuiti.it*.

Sabato 29 l'incontro per le équipe pastorali a San Giovanni

Sabato 29 febbraio, dalle 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, è in programma l'incontro per i parroci e per i membri delle équipe pastorali nell'ambito del cammino diocesano sull'ascolto del "grido della città". Due gli obiettivi dell'appuntamento, come sottolinea il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera di invito: «radicare e definire una volta ancora l'identità delle équipe» e «metterea a fuoco la metodologia di lavoro».
La giornata del 29 si aprirà con la preghiera e l'introduzione del cardinale vicario, quindi la meditazione del gesuita padre Stefano Bittasi, segretario esecutivo del Centre for Children Protection della Pontificia Università Gregoriana. Spazio ad alcune testimonianze, poi il lavoro in gruppi a seconda dell'ambito di impegno: famiglia, giovani, poveri e ammalati. Alle 13, la pausa pranzo nel vicino giardino del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ritorno nella cattedrale alle 15 per l'adorazione eucaristica, la celebrazione dei Vespri e le conclusioni. Per questioni organizzative, si chiede di inviare l'elenco dei partecipanti con il relativo ambito di appartenenza all'indirizzo segreteriagenerale@diocesidiroma.it entro domani, lunedì 24 febbraio; da segnalare anche la presenza di bambini o meno, poiché sarà previsto un servizio di animazione.

La fase diocesana della causa di canonizzazione del cofondatore delle monache «adoratrici» conclusa venerdì nel Palazzo Lateranense «Straordinario attaccamento a Gesù eucaristico»

Don Giovanni Baldeschi verso l'onore degli altari

DI ROBERTA PUMPO

Terramani, De Donatis e Tasciotti (foto Gennari)

Uomo apostolico, tutto di Dio e della Chiesa, ha sempre messo l'adorazione eucaristica, i poveri e la confessione al centro del suo ministero sacerdotale diventando esempio per il clero e i fedeli. Si può riassumere così il profilo del Servo di Dio Giovanni Antonio Baldeschi, cofondatore dell'istituto delle Monache dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento, per il quale si è chiusa la fase diocesana della causa di canonizzazione, aperta nel maggio 2017. Il rito presieduto dal cardinale vicario Angelo De Donatis si è tenuto venerdì nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, alla presenza del postulatore padre Arturo Elberti e di decine di monache. Nato a Ischia di Castro, nel Viterbese, nel 1780, ordinato sacerdote per la diocesi di Roma nel 1797, Baldeschi si distinse «per uno straordinario attaccamento a Gesù Eucaristico, che amò e servì con cuore indiviso, accettando anche umiliazioni e tribolazioni», ha detto il cardinale evidenziando anche l'impegno profuso «nel dare concretezza alla fondazione delle Monache dell'Adorazione perpetua, secondo il carisma ispirato da Dio alla beata Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione Sordini», fondatrice dell'Ordine e figlia spirituale di Giovanni Antonio Baldeschi. Quando Roma fu assediata dalle truppe napoleoniche «rimase al suo posto, testimoniando, nel silenzio, la sua fedeltà al vicario di Cristo». Nonostante le persecuzioni subite in quel periodo sostenne l'Ordine, «seguendo e difendendo le sue figlie spirituali». Per vent'anni a Napoli si dedicò alla fondazione delle "adoratrici" con la Serva di Dio Madre Giuseppa dei Sacri Cuori Cherubini. «È da considerarsi il più grande collaboratore per la fondazione dell'Ordine», ha proseguito il cardinale ricordando anche le opposizioni, le calunnie e la prigionia sopportate per il suo ruolo di accompagnamento monastico. «La fedeltà a quanto la Chiesa gli aveva affidato e l'amore per le sue "figlie" – le parole di De Donatis – lo resero il punto di riferimento per i tre monasteri che la Provvidenza aveva fatto sorgere a Roma, a Napoli e a Squillace. Fedele interprete del carisma maddaleniano, accolse le sfide che le nuove situazioni del momento richiedevano, adattandolo alla volontà della Sede apostolica e alla storia di quegli anni. Nell'affrontare molteplici difficoltà e rilevanti opposizioni, anche all'interno dell'Istituto, si distinse per la non comune tenacia e per la capacità di ripristinare la pace in situazioni estremamente difficili». Contemporaneo del santo Curato d'Ars, Baldeschi profuse tutte le sue forze nella confessione trasmettendo ai penitenti l'esperienza della larghezza della Misericordia di Dio». Durante il rito – al quale hanno partecipato monsignor Slawomir Oder, vicario giudiziale del Tribunale diocesano di Roma, il delegato episcopale monsignor Francesco Maria Tasciotti, il promotore di giustizia don Roberto Folonier, il notaio attuario Marcello Terramani – De Donatis ha rimarcato che il carisma di Baldeschi è «attuale e denso di stimoli per chi voglia vivere ed attuare con la necessaria radicalità il messaggio evangelico – ha concluso il cardinale –. Il messaggio e il modello da lui proposto si pone oggi come modo efficace della nuova evangelizzazione nell'ambiente cristiano contemporaneo». Per madre Maria della Santissima Trinità, superiora del monastero di Napoli, Baldeschi insegna ancora oggi «a non avere paura e a cercare le risposte ai propri dubbi e paure nell'Eucarestia». Le ha fatto eco madre Maria Dolorosa, superiora del monastero di Ischia di Castro, secondo la quale «chiunque si inginocchia davanti al Santissimo trova coraggio e forza per affrontare ogni difficoltà». Da Ischia di Castro, città natale del sacerdote, erano presenti alla cerimonia il sindaco Salvatore Serra e don Rossano Eutizi, della parrocchia Sant'Ermete Martire.

il ricordo

Morto monsignor Antonelli, a lungo parroco a San Policarpo

Un ministero «vissuto all'insegna del servizio e della vicinanza ai più deboli». Con queste parole monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, ha ricordato monsignor Antonio Antonelli, che si è spento lo scorso 18 febbraio a 87 anni. Mercoledì pomeriggio, nella sua ultima parrocchia, quella di San Policarpo, nel quartiere Appio Claudio, si sono tenuti i funerali. «Come le Scritture ricordano l'importanza di servire – ha spiegato monsignor Palmieri –, allo stesso modo la vita di don Antonio ci ricorda che Gesù stesso si fa servo e ognuno di noi è chiamato a servire gli altri e la Chiesa». Monsignor Antonelli, ha proseguito il vescovo, «era profondamente consapevole dell'importanza di essere servitori umili e di lavorare per la Chiesa con abnegazione». Assistente al Pontificio Seminario Romano Minore dal 1963 al 1968, parroco a San Policarpo dal 1998 al 2008 e infine direttore della Casa Diocesana del Clero San Gaetano, dal 2011 al 2016, monsignor Antonelli ha avuto una formazione «incentrata sull'essenziale e lui stesso si caratterizzava per uno stile sobrio e austero». Allo stesso tempo, però, don Antonio era «appassionatamente consapevole di appartenere a Cristo e questo lo ha spinto – ha ricordato il vescovo ai moltissimi fedeli presenti – a servire sempre la Chiesa, proprio come un innamorato serve e sta accanto al proprio amato». Ripercorrendo la vita del sacerdote scomparso, monsignor Palmieri si è soffermato sul periodo post-conciliare, «del quale don Antonio è stato protagonista e testimone»; una stagione «particolare – ha evidenziato il presule – che ha segnato tutto il mondo e in particolare la diocesi di Roma. Una stagione dove la Chiesa si è interrogata anche su quale forma dovesse avere la parrocchia». In tal senso, monsignor Antonelli «è stato tra chi si è impegnato con maggiore passione e volontà, per cercare di arrivare a delle soluzioni e camminare verso il futuro della Chiesa stessa».

Toccante il ricordo del sacerdote da parte di don Alessandro Zenobbi, che a San Policarpo fu vice parroco negli anni in cui c'era don Antonio. «All'inizio qualcuno mi aveva detto che fosse burbero e scostante, con poca affinità con le persone. E invece si è rivelata una figura meravigliosa su tutti i fronti. Innanzitutto – spiega don Zenobbi – è stato sempre molto attento al clero e con lui in canonica si respirava davvero un'aria di famiglia, era un vero padre». Era un uomo di preghiera, racconta ancora il sacerdote, che «aveva una profonda spiritualità, non tralasciava mai la preghiera del Rosario. Non mancava mai l'attenzione per i parrocchiani e i giovani, tanto che ogni anno quasi costringeva i suoi collaboratori a rimettere in discussione tutto quanto fatto durante il catechismo degli anni precedenti». Una persona riflessiva, lo descrive ancora don Zenobbi: «Leggeva tantissimi libri, aveva una cultura sterminata e soprattutto metteva i suoi interlocutori davanti a domande anche molto scomode. Credeva fermamente in una Chiesa in costante cammino, in costante crescita».

Salvatore Tropea

La Messa a Sant'Ignazio (foto Gennari)

De Donatis: l'«oltre» dell'arte che genera bellezza

Memoria del Beato Angelico, la celebrazione a Sant'Ignazio La lezione-concerto dedicata al genio musicale di Mozart

DI MICHELA ALTOVITI

Ha messo in relazione l'esperienza dell'arte con quella della fede il cardinale vicario Angelo De Donatis, nella celebrazione presieduta a Sant'Ignazio in Campo Marzio martedì sera, memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti. La Messa solenne, animata dalla Cappella Augustea del Conservatorio di Santa Cecilia, che ha eseguito la "Missa brevis K192" di Mozart, è stata seguita da un incontro di approfondimento sul compositore di Salisburgo, curato dal Servizio diocesano per la cultura e l'università.
«L'arte che genera bellezza ci fa percepire come al di là della rappresentazione materiale esista qualcosa che va ben oltre – ha detto De Donatis –, qualcosa che ci tocca, ci coinvolge e ci rallegra così come è per l'esperienza della fede dove è Dio che ci cerca per primo e ci illumina con la sua luce». Allora «la fede è la risposta dell'uomo dinanzi ad un dono che lo sorprende, è la presa di coscienza che sappiamo cogliere l'armonia del Creato nella nostra vita solo perché esiste un'armonia più grande», quella «che ci conquista e ci trasforma». In questo senso «musica e pittura non sono solo espressione di una bellezza effimera – ha continuato il porporato – ma un mezzo per comprendere come la nostra vita e quella dei nostri fratelli sia benedetta». Se ne è parlato anche nell'incontro "L'ultimo anno della vita di Mozart", subito dopo la Messa. «Il 1791 – ha spiegato monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano – fu un anno ricchissimo di lavoro per il genio di Salisburgo, che scrisse un numero enorme di opere con la impellente necessità di venderle per vivere e mantenersi, dato che lavorava come libero professionista, su commissione». Lonardo ha dapprima sottolineato come «si nasconde spesso la serietà e la costanza del suo lavoro, immaginandolo semplicemente come un fortunato bambino prodigio» mentre «la sua dedizione e il suo impegno mostrano, specie ai giovani, come non c'è niente di grande che si possa realizzare senza passione e senza lavorare a testa china». Ancora, il direttore del Servizio diocesano ha osservato come «è stato facile dare di Mozart un'interpretazione massonica, considerando quindi false e non attendibili le sue opere di stampo cattolico» ma in realtà «egli aderì alla massoneria solo nel 1784, perché non aveva soldi e così, semplicemente, era certo di riuscire ad ottenere più ingaggi». È invece evidente «una sua reale adesione alla fede – ha aggiunto Francesco d'Alfonso, addetto del Servizio –: basti pensare che Mozart ha composto 34 brani sacri e 18 Messe».

A.S.L. ROMA/4
Bando di gara - CIG 8182851E40
È indetta gara per i servizi di cattura cani vaganti e gatti in libertà, di pronto soccorso veterinario e di raccolta e trasporto di spoglie animali ad idoneo impianto di termodistruzione. **Importo appalto:** € 400.000,00. **Ricezione offerte:** 16/03/2020 h 12,00. **Atti di gara:** www.aslroma4.it.
Il R.U.P.: Dr. Mauro Frola

ASSOCIAZIONE TEATRO ROMA
Bando di gara - CIG: 81771036DC Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei "Servizi h24 di portierato e vigilanza non armata del complesso immobiliareTeatro India e annessi uffici e pertinenze". Durata in mesi: 36. Termine per il ricevimento delle offerte: 16.03.2020 h 12.00. invio alla Guue: 06/02/2020. URL: http://teatrodiroma.acquistitelematici.it
Il R.U.P. Emanuele Bevilacqua

ASSOCIAZIONE TEATRO DI ROMA
Bando di gara - CIG: 81771036DC
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei "Servizi h24 di portierato e vigilanza non armata del complesso immobiliare Teatro India e annessi uffici e pertinenze". Durata in mesi: 36. Termine per il ricevimento delle offerte: 16.03.2020 h 12.00. Invio alla Guue: 06/02/2020. URL: http://teatrodiroma.acquistitelematici.it.
Il R.U.P. - Emanuele Bevilacqua

arte

Nella sede di via della Lungara, fino al 15 giugno 2020, arriva la mostra "Rembrandt alla Galleria Corsini: l'autoritratto come san Paolo", a cura di Alessandro Cosma. Proveniente dal Rijksmuseum di Amsterdam sarà esposto, per la prima volta in Italia dopo il 1799, lo straordinario autoritratto di Rembrandt, firmato e datato 1661.

Rembrandt, autoritratto alla Galleria Corsini

I celebri arazzi di Raffaello nella Sistina, ultimo giorno

Ultimo giorno, oggi, per i visitatori dei Musei Vaticani per ammirare la Cappella Sistina nell'aspetto originario concepito da Raffaello e da Papa Leone X de' Medici per coprire i finti tendaggi nel registro inferiore della cappella. Un'esposizione promossa dai Musei Vaticani nell'ambito delle celebrazioni per il V centenario della morte del Sanzio.
Raffiguranti alcune vicende del Vangelo e degli Atti degli Apostoli, i grandi arazzi furono realizzati tra il 1515 e il 1519 a Bruxelles, nella bottega di Pieter van Aelst, e giunsero in Vaticano tra il 1519 e il 1521. I dieci arazzi e i due fregi in lana, seta e fili d'argento dorato furono compiuti sui cartoni di Raffello, sette dei quali sono conservati dal 1865 nel Victoria and Albert Museum di Londra.
Gli arazzi sono invece custoditi nelle collezioni Vaticane ed esposti a rotazione nella sala numero otto della Pinacoteca dedicata a Raffaello. Dopo secoli, e solo per una settimana, sono esposti tutti insieme. Solo alcuni pezzi furono appesi una prima volta nel 1983 – per un solo giorno – e poi nel 2010 in occasione di una straordinaria apertura notturna.
La "nuova" Cappella Sistina, per la direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta mostra una «ineguagliabile catechesi visiva. Una esposizione unica dal punto di vista teologico e visivo».
Ultimo accesso alle 12.30, e oggi l'accesso è gratuito. **(R. P.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 25 Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDI 26 Alle ore 8.15 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima per il personale del Vicariato.
Alle ore 16.30 partecipa alla stazione quaresimale presieduta dal Santo Padre a Santa Sabina.

GIOVEDI 27 Alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa all'incontro del clero di Roma con il Santo Padre Francesco.

SABATO 29 Alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la giornata di formazione con le équipe pastorali.
Alle ore 17.30 nella basilica San Giovanni in Laterano presiede la Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni.

DOMENICA 1 MARZO Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Vicariato, nel Mercoledì delle ceneri apertura posticipata degli uffici - Al via le stazioni quaresimali
Incontro a Santa Felicita dedicato al giudice Livatino - Don Epicoco a San Giovanni Battista dei Fiorentini

Vicariato

MERCOLEDÌ APERTURA POSTICIPATA DEGLI UFFICI. Mercoledì 26 febbraio gli uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.30. Il personale del Vicariato parteciperà infatti alla celebrazione delle 8.15 presieduta dal cardinale vicario nella basilica di San Giovanni in Laterano.

celebrazioni

AL VIA LE STAZIONI QUARESIMALI. Con il mercoledì delle Ceneri inizia l'antichissima pratica romana delle stazioni quaresimali; un vero e proprio percorso di preparazione alla grande solennità di Pasqua nelle chiese di Roma. A esso, anticamente, erano particolarmente chiamati i catecumeni che si disponevano a ricevere il Battesimo nella notte precedente la Pasqua. Inizia il Papa a Santa Sabina all'Aventino con l'imposizione delle Ceneri alle 16.30. Giovedì 27 la celebrazione si terrà a San Giorgio al Velabro alle 17; venerdì ai Santi Giovanni e Paolo al Celio (ore 17.30); sabato 29 alle 18.30 a Sant'Agostino in Campo Marzio.

incontri

NUOVI ORIZZONTI ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA. Martedì 25, alle 14.30, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), si terrà la conferenza «Incontro con Nuovi Orizzonti», nell'ambito delle attività di formazione integrale dello stesso ateneo. Porteranno la loro testimonianza i volontari di Nuovi Orizzonti, comunità internazionale fondata da Chiara Amirante e diffusa in molti Paesi. Interverranno Tommaso Colella, responsabile del Centro di accoglienza e formazione di Piglio, e Luca Colella, missionario della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo a Roma. La Comunità Nuovi Orizzonti si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con una particolare attenzione alle problematiche dei ragazzi di strada e del mondo giovanile. Propone i valori della solidarietà, della spiritualità, della fratellanza, della giustizia sociale come elementi essenziali per una piena realizzazione dell'uomo.

UNIVERSITÀ SALESIANA, SI PARLA DELLA CULTURA DEL CONTRASTO ALLA MAFIA. Prosegue il percorso per conoscere meglio le mafie, i loro affari, le connessioni con la corruzione, le narrazioni, organizzato dalla Pontificia Università Salesiana attraverso la facoltà di Scienze della comunicazione sociale in associazione con "Libera" di don Luigi Ciotti. Martedì 25 febbraio, nell'aula Cs1 (piazza Ateneo Salesiano, 1), dalle 17.30, l'incontro dal titolo «Corruzione e mafie: la cultura del contrasto». Nel corso degli incontri, iniziati a gennaio con il "Capitano Ultimo", si è potuto approfondire anche l'uso e la distorsione del Vangelo, ma anche l'impegno e il contrasto da parte della Chiesa e della società al fenomeno mafioso. Per informazioni e contatti: fsc.unisal.it, email fsc@unisal.it.

«ASCOLTARE IL GRIDO DELLA MALATTIA», SCADONO LE ISCRIZIONI PER L'INCONTRO DI AZIONE CATTOLICA. Scadranno il 26 febbraio le iscrizioni all'iniziativa promossa dal settore Adulti di Azione Cattolica di Roma dal titolo «Ascoltare il grido della malattia» che si svolgerà sabato 7 marzo a partire dalle ore 9 al complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia. Ci sarà una catechesi del vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria monsignor Paolo Ricciardi. Seguirà inoltre anche un percorso fra arte e medicina con la guida di un'esperta d'arte. Nel pomeriggio ci sarà una liturgia della Parola nella chiesa di San Lorenzo in Piscibus durante la quale sarà possibile ricevere l'unzione dei malati. Per agevolare le famiglie per i bambini sono previste attività parallele a cura dell'Acr al Centro internazionale San Lorenzo e la chiesa di San Lorenzo in Piscibus. Per iscrizioni occorre rivolgersi alla segreteria di Azione Cattolica Roma entro mercoledì 26 febbraio: indirizzo mail segreteria@acroma.it, telefoni 06.6786947 – 06.69921284.

«PROFETI DI PACE», DON EPICOCO A SAN GIOVANNI BATTISTA DEI FIORENTINI. Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic)–Sant'Ivo alla Sapienza organizza l'incontro "Profeti di Pace – Pace a voi!" (Giovanni 20, 19 – 23). Introduce Antonio Mangiola, presidente di Meic Sant'Ivo, interviene don Luigi Maria Epicoco, filosofo e preside dell'Istituto superiore Scienze religiose Fides et Ratio dell'Aquila.

APPUNTAMENTO PER RICORDARE IL GIUDICE ROSARIO LIVATINO. Continuando nella serie di incontri organizzati con il sostegno del Centro missionario diocesano dal novembre 2016, il Gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle Associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente, parrocchia San Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia, organizza un nuovo incontro di testimonianze e preghiera in ricordo del giudice e Servo di Dio Rosario Livatino a 30 anni dalla sua uccisione per mano della Stidda il 21 settembre 1990. Della sua figura e del messaggio di fede che ha lasciato, si rifletterà il 28 febbraio alle 20.15 nella parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri (via don Giustino Russolillo 37) con il vescovo ausiliare incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese monsignor Gianpiero Palmieri e due relatori: Francesco Provenzano, magistrato ad Agrigento che ha conosciuto Rosario Livatino, e don Cristian Prestianni, parroco di Santa Felicita e Figli Martiri, che è stato in precedenza parroco a Canicattì e ha avuto modo di conoscere la famiglia e la storia del giudice ucciso dalla mafia, attraverso le testimonianze dirette di chi lo ha conosciuto. Per informazioni e contatti: prish73@hotmail.com.

S. MARIA IN AQUIRO: MEDITAZIONE SULLA QUARESIMA DI PADRE ODASSO. Nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro (via della Guglia, 69B), il pomeriggio del 29 febbraio si svolgerà un ritiro spirituale per comprendere il tempo liturgico della Quaresima. Nella meditazione, tenuta dal biblista padre Giovanni Odasso alle 17, si rifletterà sul tema. «"A te offrirò il sarificio di ringraziamento" (Salmi 116,17). La Quaresima: vivere la fede per avere la speranza di Gesù». L'incontro spirituale culminerà con il canto dei Vespri, presieduti dal parroco, e la celebrazione eucaristica della prima domenica di Quaresima. A partire dal 3 marzo, invece, alcune fedeli che formano il gruppo Lux Verbi, si riuniscono nella chiesa per meditare insieme sulla passione del Signore secondo il Vangelo di Giovanni. La meditazione sarà preceduta da una breve spiegazione del testo da parte di padre Odasso. L'incontro è aperto a tutti i fedeli che desiderano partecipare. Padre Giovanni Odasso è professore emerito di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Lateranense.

ALLA CIVILTÀ CATTOLICA LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI D'ORIENTE. Alfredo Mantovano, presidente della sezione italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre, e padre Georges Ruyssen, geuita, decano della facoltà di Diritto canonico del Pontificio Istituto Orientale, saranno i relatori dell'incontro "La persecuzione dei cristiani d'Oriente: ieri e oggi" sabato 29 alle 18 nella sede della rivista La Civiltà cattolica (via di Porta Pinciana 1).

formazione

SEMINARIO SULLA «CHIESA FERITA». L'Isituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater, in collaborazione con l'Apostolato accademico salvatoriano, organizza un ciclo di seminari sul tema «Protagonisti di guarigione in una Chiesa santa e ferita», con il patrocinio del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. Il seminario di domani propone una riflessione mirata a prevenire situazioni di disagio nelle comunità dovute ad uno stile improprio di conduzione. Il seminario è destinato a sacerdoti, diaconi e religiosi dalle 9.30 all'Università Lateranense. Iscrizioni: ecclesiamater@diocesidiroma.it.

SERAPHICUM, MEDITAZIONI IN VISTA DELLA PASQUA. «Le sette parole di Gesù in croce. Il testamento del Salvatore, un testamento di amore» è il tema delle meditazioni, in preparazione alla Pasqua, proposte da padre Germano Scaglioni, minore conventuale, docente di Nuovo Testamento al Seraphicum. A via del Serafico, 1 dal 29 febbraio alle 16.

cultura

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «DEBRE LIBANOS». «Debre Libanos», la strage compiuta nel 1937 dagli uomini del generale Graziani è un'eredità con la quale risulta difficile fare i conti. Un libro indaga i fatti e i decenni di tentativi di occultare tanta ferocia. «Debre Libanos 1937. Il più grave crimine di guerra dell'Italia» di Paolo Borruso (Editori Laterza) verrà presentato martedì alle 17.30 nella sala Benedetto XIII a via di San Gallicano 25a. Con l'autore interverranno il cardinale Gualtiero Bassetti, la storica Federica Guazzini; il ministro Lorenzo Guerini e lo storico Andrea Riccardi.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

L'economia e il Papa Le storie verso Assisi

Dal 26 al 28 marzo si raduneranno ad Assisi più di 2.000 giovani economisti e imprenditori, provenienti da 120 Paesi del mondo. Arrivano ad Assisi per rispondere ad un appello di Papa Francesco: fare un patto per cambiare l'economia attuale e dare un'anima all'economia del futuro. In questi giorni che precedono l'evento stiamo conoscendo alcuni di questi giovani: le loro provenienze, le loro storie e il loro impegno sono una promessa di nuova primavera nell'economia.
Una di loro scrive nella sua lettera di iscrizione: «Voglio cambiare il mondo attraverso l'economia. A livello personale, io faccio con le mie scelte di consumo, e a livello professionale penso che l'attività bancaria etica sia la mia strada. Da un corso di formazione sul denaro, ho recuperato l'idea che il sistema finanziario potrebbe essere veramente al servizio dell'essere umano. Sono appassionata della vita di San Francesco; mi ispira il suo rapporto con tutto il creato e l'importanza dell'austerità. La società dei consumi in cui viviamo chiede aiuto per dare una svolta alla semplicità e all'armonia con il nostro pianeta che Francesco propone. Ero molto emozionata quando ho sentito parlare dell'Economia di Francesco perché mescola l'economia, che è la mia passione, con la mia fede e la mia speranza. Nel progetto usiamo una metafora per spiegare l'effetto che vogliamo realizzare: il denaro è il sangue dell'economia, e il sistema bancario è il cuore che distribuisce il sangue in tutto il corpo. Un cuore sano deve irrigare il sangue a tutto il corpo, considerando le reali necessità di ogni parte. Vogliamo portare il denaro nelle aree dell'economia che trasformeranno il mondo in un mondo "più sano", concentrandoci sulle aree di investimento che, dal nostro punto di vista, sono quelle che hanno bisogno della nostra attenzione».
Un'altra partecipante proviene dall'Uganda, un Paese in cui le donne sono prive di molti diritti, e per consuetudine non possono accedere ai servizi sanitari e all'istruzione. Myriam non si scoraggia davanti all'evidenza e sogna un mondo migliore. «Quando ero una giovane impiegata, sentivo continuamente storie di donne e ragazze discriminate, sfruttate e a rischio. Conoscevo il sistema del microcredito come strumento di accesso ai servizi finanziari per persone in condizioni di povertà ed emarginazione e ne ho sperimentato i benefici per la mia famiglia. Ho creato la Rescue Women Enterprises per promuovere l'emancipazione economica, educativa e sanitaria di donne e di ragazze in difficoltà. Da allora, oltre 640 imprenditrici in condizioni di povertà e senza accesso ai finanziamenti tradizionali, sono state aiutate. Sono commercianti, pescatrici, sarte. Oggi queste donne possono pagare le tasse scolastiche per i figli, avere una casa decente e pasti regolari, per loro e le loro famiglie».
Papa Francesco chiama i giovani perché sa che essi sono «capaci di ascoltare col cuore le grida sempre più angoscianti della terra e dei suoi poveri in cerca di aiuto e di responsabilità, cioè di qualcuno che "risponda" e non si volga dall'altra parte». E i giovani rispondono.

Danilo Rea torna all'Auditorium

Serata di grande jazz, giovedì sera, all'Auditorium Parco della Musica: sul palco salirà Danilo Rea. Il grande pianista torna con un recital in piano solo dal titolo "Improvvisazioni".
Rea, vicentino, 62 anni e 45 di carriera nel jazz, vanta una solida preparazione accademica, si è infatti diplomato al conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma.
Ha collaborato con i più grandi nomi del jazz come Chet Baker, Lee Konitz, Luis Bacalov, ma anche con pianisti classici come Bruno Canino e Bahrami e con artisti di casa nostra tra cui Mina, Gino Paoli, Pino Daniele, Claudio Baglioni.

libri

«Ora tocca all'imperfetto», per Viviani importanti le cose nascoste

Cesare Viviani

Una volta chiesi ad alcune liceali impegnate a insegnare la nostra lingua agli immigrati di scrivere qualche impressione in merito. Una di loro era rimasta colpita quando un profugo iracheno le aveva detto di non volersi applicare nello studio dell'imperfetto. Chiamato a spiegarne la ragione, il giovane affermò che quel tempo verbale riguardava il passato: una dimensione troppo dolorosa per lui. Meglio concentrarsi sul presente e puntare al futuro mettendosi alle spalle i brutti ricordi. Tuttavia la suddetta rimozione comporta un prezzo da pagare, ma quel che specialmente conta si tratta di un lusso impossibile da sostenere superata una certa età. È questa la riflessione da cui parte, con il furore prospettico dei profeti, Cesare Viviani nel suo ultimo importante libro di poesie: *Ora tocca all'imperfetto* (Einaudi, pp. 121, 11 euro). Pagine segnate da un'amputazione spirituale: sono più importanti le cose nascoste rispetto a quelle davanti a noi. «Il segreto che tutti sanno: / dietro ogni cosa che vediamo / ce ne sta una invisibile / che la sostiene. / Dietro questo mondo / ce ne sta uno invisibile / che lo sostiene». Sin dall'inizio tale dimensione interiore appare ineludibile: «Tu giovinezza, punti al miracolo, / al prodigioso, al sovrumano. / Eppure abbiamo percorso ciechi, / ciechissimi l'esistenza: / la città, i conoscenti, i lavori, / la natura, gli amori, / non visti». Chi vorrebbe alleggerirsi del carico suscita nel poeta un sentimento di amara stupefazione: «È sorprendente, inverosimile / cercare la salvezza nei bambini, / andare da loro a cercare protezione, / o nei reperti archeologici, / chiedendo sia agli uni sia agli altri / di liberarci dal tempo». L'occhio di Cesare Viviani guarda in alto e con piglio risoluto traduce: «Rifiutare Dio / è la pena maggiore, la più pesante condanna, / è viver dannato, / è rifiutare chi ti ha generato, / è pensare che ti sei fatto da solo, / che ti sei dato la vita». Ne deriva un sentimento di caducità che dilata gli orizzonti, senza oscurare la visione: «L'oscillazione delle messi al vento / è tutto lì racchiuso, / la nostra vita / e la passata generazione / e addirittura i secoli, / tutto in quell'oscillazione». C'è come un meccanismo che ogni generazione è chiamata ad azionare nella suprema, perfino commovente, inconsapevolezza: «Per sempre calavano le forze, / la mente s'indeboliva per sempre. / Le forze passavano tutte ai giovani / che non riconoscevano la provenienza». Oggi forse soltanto i poeti sono in grado di rispondere alle domande capitali riuscendo a non smarrire la concretezza della realtà quotidiana. Ad esempio questa: cosa ne sarà di noi? Ecco la risposta di Viviani: «Per tutti è sonno profondo, non è morte, / diventa rialzo del terreno, / strati su strati, in tempi secolari, / poi diventa una zona edificabile / con una bella vista, / almeno per un po' di anni». Inutile affannarsi: non potremo mai sapere tutto. «E fossero scolpite le onde / ugualmente non rivelerebbero / il mistero di quel mare / che noi, che non abbiamo studiato, / non sappiamo dove comincia / e dove finisce». Tale è la nostra esistenza, destinata a farsi vento, come il cancelletto che gira avanti e indietro sui cardini: «Dicono: è mancato, è scomparso, / ma no, è diventato tempo, / quel tempo che ci circonda, / ci tocca, ci assilla, / ci seduce, / ci corteggia ogni giorno, / finché non cediamo».

Eraldo Affinati